

*Custodire
il creato
per coltivare
la pace*



LE GIORNATE
DI SILOE
PER LA CUSTODIA
DEL CREATO

14 agosto
25 settembre 2010

La pittura di Casentini costruisce il dato narrativo come teatrale esplicitazione nell'assunto stilistico linguistico offerto nell'argomentazione dell'omiletica. Lo sfilacciamento e il ricongiungimento in sintesi di immagine nei segni graffiati o impressi nella massa pastosa della superficie in materia, ricorda retaggi dell'invaghimento giovanile per Bacon e Dubuffet, per Fautrier, quando Casentini dalla Roma dell'Accademia di Belle Arti in via Ripetta – tra i Maestri, Toti Scialoja e Lorenza Trucchi – giungeva alla Costa Azzurra verificandosi con le ancestrali visioni di Picasso e di Matisse. In quel contesto geografico in cui Roma e Avignone si ricongiungevano, sembra ora ancora Casentini ripercorrere la direttrice dell'Aurelia: nella terra che Bianciardi ha raccontato con i "Minatori" e il "Lavoro culturale" – per raggiungere poi la milanese "Vita agra" –, ecco si è attratti dal magnetico campo di spiritualità dove, come in una "piscina di Siloe", ci si ristora nella essenzialità di una monastica vocazione in cui ora, proprio, viene a ricongiungersi il percorso artistico del terziario francescano Piero Casentini. La sua pittura, - qui nella Toscana spirituale della ispirata benedettina Comunità di Siloe -, si gonfia di anatomie irrorate di sangue e pensieri, plasticamente vive nella loro dimensione di straniante ieraticità. Tempera increspate solidificano le xilografate fenditure dei segni graffiati nella materia. Gessi aggettanti ritornano cromaticamente schiacciati nella massa della superficie. La pittura si divincola da sé per ritornare in sé. E' un respirare. E' una flessuosa alterazione che valorizza il dato materiale della pittura e il suo essere massa malleabile. I bianchi lumeggiano incarnati e sagomate neoromaniche anatomie nella consapevole dimostrazione della verità dell'immagine realizzata. E', questa pittura di Piero Casentini, il prolungamento della propria arteriosa ed eccitata elaborazione mentale. Vi si sprigiona il carattere visionario - tra l'acqua (e la calce del costruire) di S. Damiano e il fuoco (e l'esperienza dell'invasamento mistico) della Verna - per confermare qui a Siloe la trovata intesa con il linguaggio architettonico delle pietre e dei legni disegnati da Edoardo Milesi. Così edificando, nelle alterazioni e nell'incastro delle differenti identità, la riproposta della perenne modernità della vocazione monastica a cui aspirano le attese spirituali dei qui convergenti linguaggi artistici e architettonici, tra la terra dei colli e l'aria del cielo.

Mariano Apa

Monastero di Siloe
dal 14 agosto al 25 settembre 2010

Poggi del Sasso (Gr), strada S. Benedetto 1
www.monasterodisiloe.it
tel 3281235295

PIERO CASENTINI A SILOEARTE

